



Nuovi Pubblici e Musei

Workshop e Incontro Internazionale
sull'Audience Development

Torino, dal 3 al 5 Marzo 2009

Lab 2. Il pubblico degli anziani.

Moderatore:

Vincenzo Simone, Settore Educazione al Patrimonio culturale della Città di Torino

Casi di studio:

Carla Parsani Motti, Il progetto "*Incontro al museo*" del Comune di Torino e dell'Associazione Volarte

Sonia Camprini, Il progetto "*La scienza a tavola*" del Museo del Cielo e della Terra di San Giovanni in Persiceto (BO)

Report a cura di:

Ivana Bosso, Fondazione Fitzcarraldo

Vincenzo Simone introduce i lavori del seminario definendo un breve profilo dell'oggetto di discussione: gli anziani sono per convenzione quella fascia di popolazione in età pensionabile (coloro a partire dai 65 anni d'età), che rappresenta un gruppo in forte crescita - tanto da costituire oggi in Italia il 25% degli abitanti - e che tra meno di una decina d'anni andrà a modificare tratti del suo profilo con l'entrata nell'età pensionabile dei nati negli anni Cinquanta, cioè di coloro che hanno già goduto dell'allargamento del sistema scolastico elevando il proprio livello di studi. Una fascia che è interessante da studiare con attenzione perché ha molto tempo libero a sua disposizione (circa 6 ore al giorno) e mostra al suo interno caratteri disomogenei per quanto riguarda il rapporto con il consumo culturale, in particolare con la frequentazione di musei. Dai dati raccolti attraverso ricerche sul pubblico degli anziani, i consumi culturali dei senior sono abitudini già acquisite in età giovanile: questo significa che gli anziani frequentanti ora i musei lo facevano già da giovani; ma la discriminante all'accesso è dato ancora adesso dal titolo di studio, dalla residenza (se si abita o meno in un centro urbano), dal reddito e dalla mansione lavorativa svolta in passato. Tuttavia, tra i consumi culturali che gli over 65 hanno espresso di gradire e desiderare, la frequentazione di mostre e musei resta quella più segnalata.

Posta questa premessa, è stato presentato da **Carla Parsani Motti** il caso del progetto "*Incontro al Museo*" che ha visto la collaborazione tra l'associazione di volontariato culturale "*Volarte*" e il Settore Musei del Comune di Torino. Il progetto era volto a stabilire le motivazioni che allontanavano l'utenza della cosiddetta terza età dalla frequentazione di musei e a elaborare una strategia mirata al suo avvicinamento seguendo due fasi:

1. l'indagine conoscitiva attraverso un questionario somministrato a un campione di 1021 anziani, residenti nelle circoscrizioni 3 (la più grande comprendente un'area centrale e periferica), 5 (zona periferica di prima immigrazione italiana) e 10 (zona di tradizione operaia, comprendente Mirafiori e l'immigrazione più recente)¹ ;
2. la progettazione sulla base dei risultati di un percorso di avvicinamento ai musei e la sua realizzazione.

Da rilevare è il fatto che la somministrazione dei questionari - compilati comunque con l'ausilio di un volontario dell'associazione - è stata fatta all'interno dei luoghi normalmente frequentati da anziani (parrocchie, centri di ascolto e circoli ricreativi), generando nei rispondenti un'interessante differenza di atteggiamento: nei circoli e nei centri di ascolto emergeva che una proposta di visita ai musei sottraeva tempo alle proprie attività ricreative; mentre l'approccio nelle parrocchie è stato facilitato forse dal fatto che esiste già un'abitudine a visite organizzate a beni ecclesiastici o a pellegrinaggi. Inoltre, i dati dell'indagine hanno fatto emergere che lo scoglio di accesso al museo maggiormente sentito dai rispondenti era rappresentato dalla paura di raggiungere da soli la sede museale perché il girare per la città era percepito come insicuro.

Sulla base dei dati raccolti con l'indagine, l'associazione *Volarte* ha proceduto a realizzare una proposta di visite che avevano queste caratteristiche:

1. la visita al museo era mirata su uno specifico argomento;
2. il gruppo era seguito da tre volontari che si facevano carico ognuno di 10/15 persone;
3. la visita si avvaleva di informazioni di tenore alto ma fornite attraverso un linguaggio semplice che non dava nulla per scontato;
4. l'andata al museo e il ritorno a casa era garantito da un pullman che aveva a bordo un volontario;
5. al termine della visita era proposto un momento di convivialità all'interno delle caffetterie dei musei, (laddove c'erano) o nei locali storici per parlare di quanto si era visto e per condividere opinioni (questo è stato un aspetto della visita tra i più graditi dai partecipanti).

Il progetto, concepito per proporre almeno 4 visite a gruppo, è stato modificato a una visita sola su richiesta delle circoscrizioni che raccoglievano le adesioni per soddisfare l'alto numero di richieste pervenute.

Se l'obiettivo primario del progetto era quello di far vivere il museo come luogo piacevole dove ritornare, sicuramente esso ha contribuito alla rottura della routine quotidiana; alla socializzazione con persone che abitano nello stesso quartiere e all'autostima dei partecipanti, che si è realizzata attraverso la comprensione dei temi trattati nella visita, la partecipazione alla discussione e l'autonomia di recarsi al museo fuori dal nucleo familiare. L'esperienza è continuata ancor oggi con il supporto della Città di Torino, seppur in maniera ridotta.

¹ I risultati dell'indagine sono stati oggetto di una pubblicazione dal titolo "Un museo, tanti pubblici. Condizioni di accessibilità per i visitatori anziani. Risultati di un'indagine" pubblicata dal Settore Musei del Comune di Torino all'interno della collana Quaderni dei Musei Civici e scaricabile in formato digitale dalla URL: http://www.comune.torino.it/museiscuola/esperienze/pdf/Quaderno_08.pdf.

A proposito dei temi proposti nelle visite, **Parsani Motti** rileva che il pubblico degli anziani con cui l'associazione si è relazionata tende ad erigere a priori un muro verso le proposte che riguardano l'arte contemporanea, malgrado l'associazione stessa abbia realizzato per le iniziative legate a "Contemporary"² un percorso di visita volto a scoprire le installazioni di luci d'artista natalizie per le vie di Torino dedicato espressamente al pubblico senior e dal titolo "*La città si illumina per gli over 60*".

Sonia Camprini riconosce molte affinità nell'approcciare il pubblico della terza età tra il progetto "*Incontro al museo*" e quello "*La scienza a tavola*" del Museo del Cielo e della Terra di San Giovanni in Persiceto (BO); tuttavia, è necessario porre in evidenza che il contesto in cui il museo opera è differente da quello di una grande città: San Giovanni in Persiceto è un comune bolognese di 25.000 abitanti e il museo è da considerarsi come una struttura multicentrica diffusa sul territorio, che si pone come un piccolo circuito scientifico coinvolgente i comuni delle Terre d'Acqua (tra Bologna e Modena). Parte ponderante dell'attività del museo è rivolta al proprio pubblico di base, composto prevalentemente dall'utenza scolastica, da famiglie con bambini e da professionisti. L'idea di realizzare un progetto indirizzato all'alfabetizzazione scientifica per adulti e in particolar modo per la terza età è nata a partire da alcuni presupposti:

1. la scienza ha un ruolo sociale e culturale sempre più importante nella nostra società e pertanto anche il diritto di cittadinanza passa attraverso la capacità di approcciare temi scientifici;
2. La divulgazione scientifica attualmente sta vivendo un momento di rinnovato rilancio, ma è indirizzata soprattutto verso le fasce più giovani (bambini e ragazzi) in un processo che da un lato coinvolge indirettamente anche gli adulti, ma esclude generalmente gli anziani;
3. L'apprendimento dei concetti scientifici negli anziani incontra alcuni ostacoli culturali, frutto in parte del ruolo marginale assegnato alla scienza nel contesto scolastico disegnato dalla riforma Gentile del 1923;
4. La conoscenza scientifica diffusa attraverso i media è il canale diretto attraverso cui gli anziani, grandi fruitori di questo mezzo, ricevono informazioni per lo più generali e poco approfondite;
5. Gli anziani, poi, sono molto interessati a temi quali la salute, la dieta, l'ambiente anche perché sono i maggiori consumatori di prodotti farmaceutici e di terapie.

Si è pertanto studiato un progetto che mettesse al centro dell'attività didattica il ruolo della convivialità attraverso una cena con un esperto scientifico in un luogo neutro rispetto agli spazi espositivi del museo (un ristorante o pizzeria, ma anche la caffetteria di un museo potrebbe andare bene) e con l'utilizzo di oggetti comuni e di uso quotidiano negli esperimenti proposti.

Come già avvenuto anche per "*Incontro al Museo*", la realizzazione del progetto è stata coadiuvata da un'associazione di volontariato, "*Insieme per conoscere*" affiliata all'Università della Terza Età, con la quale è stato avviato dal comitato scientifico un percorso partecipato sulla scelta degli argomenti da affrontare in queste cene. L'associazione si è occupata anche della promozione dell'evento attraverso canali tradizionali, quali volantini presso i propri associati e della raccolta delle adesioni. I partecipanti a questa iniziativa provenivano dal

² *Contemporary Arts Torino Piemonte* è un marchio che raggruppa le iniziative legate alle arti contemporanee programmate a Torino e in Regione nel periodo ottobre – dicembre.

comune di residenza dell'evento (79,4%) e sono risultati essere prevalentemente donne (il 78% circa), per metà pensionati e per metà ancora occupati; con un diploma di scuola media superiore (51%), che costituiva già una buona cassetta degli attrezzi in grado di aiutarli nell'approcciare gli argomenti proposti negli incontri.

Per mantenere coinvolti i partecipanti a questo tipo di proposta didattica è stato necessario:

- Creare un atmosfera non accademica nella quale lo stesso esperto partecipasse attivamente con il pubblico negli esperimenti proposti ("il relatore si deve sporcare le mani");
- Calibrare bene i tempi tra momento didattico e quello conviviale della cena perché la finestra massima di attenzione è di circa 30 minuti;
- Comunicare attraverso parole semplici e comprensibili "non avendo paura" di utilizzare anche termini o definizioni sbagliate ma di uso comune perché l'accompagnamento all'uso corretto non deve essere percepito come punitivo o discriminante.

Camprini sottolinea, inoltre, l'importanza che in questo tipo di esperienza ci si avvalga di esperti che abbiano non solo competenze disciplinari, ma anche quelle relative ai processi di apprendimento (variabili a seconda delle età), alle tecniche di comunicazione e soprattutto possiedano competenze di carattere relazionale, molto importanti nel caso di un pubblico come quello composto da persone di una certa età che necessita di percepire dal relatore cura e attenzione verso di lui.

I risultati degli incontri sono stati positivi perché i tempi di attenzione sono stati elevati e il gradimento è stato espresso dai partecipanti soprattutto grazie al fatto che l'esperto poi cenasse insieme a loro.

Nel progettare iniziative per il pubblico della terza età è molto importante, secondo **Camprini**, che si tenga ben presente che si tratta di persone con un proprio bagaglio di conoscenze dettate dall'esperienza ed è pertanto consigliabile invitarli a raccontare e a prendere parte della discussione nel corso dell'incontro: lasciare loro spazio di espressione! Si tratta anche di persone che riescono a mettersi in gioco e a coinvolgersi facilmente, se ben motivate e aiutate nell'accessibilità ai temi e alle barriere anche fisiche che la loro età potrebbe comportare.

Al successivo dibattito hanno partecipato operatori delle seguenti istituzioni:

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino

Museo Civico Casa Cavassa, Saluzzo

Basilica di Superga - Artis Opera s.n.c.

Museo Borgogna, Vercelli

Associazione Culturale Dialogart, Savigliano

Master COREP in Management dei Beni Culturali e Ambientali

Picacoteca Giovanni e Marella Agnelli, Torino

Musei Civici di Genova

PAV- Parco Arte Vivente, Torino

Deik Cultura e Turismo sc, Savigliano

Museo Archeologico dell'Alto Adige, Bolzano

Sistema Musei di Cuneo

Gli interventi dei partecipanti hanno in parte confermato un approccio metodologico nella progettazione di proposte culturali per anziani simili a quelli illustrati nei casi presi ad esempio:

- a. Il ruolo importante delle associazioni di volontariato culturale e ricreative per coinvolgere questo tipo di utenza (**Tina Russo**, Musei Civici di Genova);
- b. Il problema che la comunicazione verso il pubblico anziano è ancora di carattere tradizionale - non solo il volantino ma reti televisive e quotidiani locali, compresa la *free press* - e che sovente i fondi per pubblicizzare l'evento sono molto contenuti per un efficace battage (**Raffaella Beccaro**, Gipsoteca Monteverdi di Bistagno);³
- c. La necessità di dotarsi di un mezzo di trasporto per portare gli anziani alla propria sede museale non sempre è realizzabile dal punto di vista economico anche se risulta spesso consigliato e necessario;
- d. L'importanza di una mediazione culturale ad hoc per questo tipo di pubblico in grado di avvicinarli anche a proposte che sembrano risultare a loro più ostiche, come quella relativa all'arte contemporanea (**Giorgina Bertolino**, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo);
- e. L'importanza di creare nei musei percorsi di visita accessibili per un'utenza che potrebbe manifestare limiti di carattere fisico.
- f. L'importanza di un momento di convivialità "da tavola" o "da tavolino" da bar integrato alla visita (**Consolata Pralormo** della Pinacoteca Agnelli di Torino ha raccontato di una loro iniziativa in collaborazione con la vicina *Eataly*, il centro enogastronomico promosso da *Slowfood* nei pressi del Lingotto).

Alcune esperienze dei partecipanti hanno poi integrato ulteriormente il discorso. Ad esempio, **Valentina Salati** del PAV (Parco Arte Vivente di Torino) ha raccontato di come si siano accorti che una parte considerevole della loro utenza fosse costituita da nonni che accompagnano i nipotini in questo luogo. Nel loro caso si tratta di persone che abitano nel quartiere e che hanno vissuto in maniera indiretta la creazione di questo parco, ubicato in via Giordano Bruno (nel quartiere popolare del Lingotto). La **Salati** ha invitato a studiare nelle proposte di visite anche un programma che veda coinvolti nonni e nipoti, oltre a mettere l'accento sul fatto che gli anziani hanno un rapporto stretto con il territorio in cui risiedono e del quale mantengono memoria storica. Ricchezza questa che potrebbe essere utilizzabile nei progetti a loro rivolti o nei quali li si vuole coinvolgere.

Tra i partecipanti è poi stata manifestata la necessità di scambiarsi di più le informazioni relative agli approcci con cui si affrontano progetti volti a attirare target specifici, di unire e confrontare le proprie esperienze e i dati raccolti sul proprio pubblico per individuare insieme percorsi condivisi e strumenti più efficaci, tenendo sempre presente le peculiarità del proprio museo e del territorio in cui si opera.

A conclusione del seminario, **Vincenzo Simone** ha illustrato i risultati di alcune ricerche del mondo anglosassone sul pubblico della terza età nei confronti dei musei, mettendo l'accento sul fatto che pur differendo

³ Un esempio, tratta dall'indagine precedentemente accennata e citata da **Vincenzo Simone**, è quello relativo al fatto che una percentuale abbastanza alta di anziani intervistati non era a conoscenza della gratuità di accesso ai musei statali.

in parte dal caso italiano (anche se le similitudini sono molte), alcune linee guida illustrate dai colleghi anglosassoni potrebbero costituire un utile spunto per chi da noi progetta iniziative rivolte agli anziani. Ad esempio gli inglesi mettevano in guardia dal creare programmi ad hoc per loro ma di concentrarsi maggiormente sull'accessibilità delle informazioni, sul renderli più partecipi nella realizzazione di un progetto, sui trasporti dalla casa al museo. Gli australiani, invece, invitano a fare attenzione alla classe sociale di appartenenza, all'etnia e allo stato di salute; e nelle proposte di iniziative con supporto di relatori di tenere presente che si tratta di un pubblico che mostra predilezione per chi già si conosce. Per quanto riguarda il caso irlandese, un accento viene posto al ruolo degli anziani come ambasciatori del museo.